

## □ **Mozione n. 235**

*presentata in data 10 aprile 2017*

a iniziativa dei Consiglieri Giorgini, Pergolesi, Fabbri, Maggi

**“Reintroduzione del “Piano delle Aree” ex art. 38 comma 1bis) della legge 12/09/2014 n. 133, abrogato con l’articolo 1, comma 240, lettera b) dalla legge 28 dicembre 2015 n. 208”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Il decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito con modificazioni in legge n. 164/2014, detto anche Sblocca Italia, all’art. 38 comma 1bis prevedeva: *“Il Ministro dello Sviluppo economico, con proprio decreto, sentito il ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, predispone un piano delle aree in cui sono consentite le attività di cui al comma 1”*;

Visto che:

- L’articolo 1, comma 240, lettera b) della legge del 28 dicembre 2015, n. 208 ha abrogato il comma 1bis dell’articolo 38 del decreto legge cd. Sblocca Italia;
- La Strategia Energetica Nazionale, approvata con decreto interministeriale 1’8 marzo 2013 dal Consiglio dei Ministri, si basa sui seguenti quattro obiettivi principali:
  - 1) riduzione significativa del gap di costo dell’energia per i consumatori e le imprese, allineando prezzi e costi dell’energia a quelli europei al 2020;
  - 2) raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali e di de/carbonizzazione definiti dal Pacchetto Europeo Clima-Energia 2020 (cosiddetto “20-20-20”);
  - 3) continuo miglioramento della sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e riduzione della dipendenza dall’estero;
  - 4) favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Considerato che:

- La stessa propone di sviluppare la produzione nazionale di idrocarburi, sia gas che petrolio, con un ritorno ai livelli degli anni novanta, nel rispetto dei più elevati standard ambientali e di sicurezza internazionali; pertanto in termini di obiettivi quantitativi, ci si attende nell’anno 2020 di incrementare l’attuale produzione di circa 24 milioni di boe/anno (barili di olio equivalente) di gas e 57 di olio, portando dal 7% al 14% il contributo al fabbisogno energetico totale (pag. 110 del sen?);
- L’accordo sul clima è stato approvato il 12 dicembre 2015, a conclusione della Cop21 tenutosi a Parigi dal 30 novembre all’11 dicembre 2015; accordo firmato a New York il 22 aprile scorso da 171 paesi e che entrerà in vigore nel 2020 se ratificato da almeno 55 paesi che rappresentano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra;
- l’Italy Climate report 2016 rappresenta una nuova strategia energetica per l’Italia ed è stato elaborato dalla fondazione per lo sviluppo sostenibile e presentato dal già ministro all’ambiente Edo Ronchi, all’annuale meeting di primavera, che pubblica dati e analisi sulle implicazioni a livello internazionale, europeo e italiano dell’accordo per il clima raggiunto alla Cop21 di Parigi;

Visto:

- Gli artt. 36, 37 e 38 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, c.d. "Sblocca Italia", e l'art.35 del decreto 83/2012, c.d. "decreto sviluppo";
- La mozione n. 749 approvata dall'Assemblea legislativa delle marche, nella seduta del 16 dicembre 2014, che impegnava il Presidente e la Giunta regionale a proporre ricorso dinanzi alla Corte Costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale degli artt. 37 e 38 della legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione del decreto legge 12 settembre 2014, n.133;
- La deliberazione n. 1458 del 22 dicembre 2014, con la quale la Giunta regionale proponeva ricorso alla Corte costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale degli artt. 37 e 38 della legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione del decreto legge 12 settembre 2014, n.133, pubblicato in G.U. in data 11 novembre 2014;
- La deliberazione n. 6, approvata dall'assemblea legislativa delle Marche il 22 settembre 2015:  
"richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 *"norme sui referendum previsti dalla costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo"*, degli articoli 38, commi 1, 1-bis e 5, del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 *"misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive"*, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell'articolo 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 *"disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo"*, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell'articolo 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239 *"riordino del settore energetico, nonché delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"*, introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 *"misure urgenti per la crescita del paese"*, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134";
- La deliberazione n. 7, approvata dall'Assemblea legislativa delle Marche il 22 settembre 2015:  
"richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 *"norme sui referendum previsti dalla costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo"*, dell'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"norme in materia ambientale"*, come sostituito dall'articolo 35, comma 1, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 *"misure urgenti per la crescita del paese"*, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134";

Considerato che:

- Tra le norme oggetto di referendum modificate, vi è l'abrogazione del comma 1-bis dell'art. 38 del c.d. "Decreto Sblocca Italia" che cancella il "Piano delle Aree", che individua le zone entro cui consentire le attività di ricerca e di estrazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, che il MISE avrebbe dovuto adottare con proprio decreto sentito il Ministro dell'ambiente e previa intesa con la Conferenza unificata;
- Cinque Consigli regionali hanno proposto conflitto di attribuzione fra poteri dello stato per far riammettere due dei cinque quesiti non accolti, tra cui quello sul "Piano delle Aree", e che la Corte costituzionale il 09 marzo 2016 ha dichiarato inammissibile il ricorso per vizio di forma, in quanto rappresentanti dei cinque consigli regionali sono stati ritenuti <<*non legittimati*>> a sollevare il conflitto di attribuzione;

Visto:

- La sentenza numero 17/2016 con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum sulle trivellazioni in mare;

- La consultazione del 17 aprile 2016 che ha visto la partecipazione di quasi 16 milioni di italiani con la netta preponderanza dell'86% dei suffragi favorevoli all'abrogazione;

Rilevato che:

- L'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre scorso, all'indomani del quale assume ancora più rilevanza la necessità di un coinvolgimento e di una partecipazione attiva delle regioni alla redazione di un "Piano delle Aree" in quanto strumento necessario dato che la materia del "governo del territorio" è rimasta di competenza concorrente, unitamente a quella energetica;
- E' urgente una radicale revisione della politica energetica europea e nazionale, a partire dagli attuali obiettivi della strategia energetica nazionale, in applicazione degli accordi della Cop21 di Parigi, oltre che della normativa riguardante l'acquisizione dei titoli minerari, la ricerca, l'estrazione a fini produttivi, lo stoccaggio ed il trasporto di gas e di petrolio;
- Non è ulteriormente rinviabile la dotazione al paese, di concerto con le regioni, di uno strumento di pianificazione in grado di identificare quali aree del territorio e del mare debbano essere definitivamente e stabilmente sottratte alla disponibilità delle compagnie petrolifere;
- L'art. 72 della legge 28 dicembre 2015 n. 221 (collegato ambientale 2016), recante "*disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*", ha disposto che il dipartimento per gli affari regionali e le autonomie promuova la predisposizione della strategia nazionale delle green community;

Tenuto conto che:

- Il dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, come previsto dalla norma, ha avviato una consultazione con il ministero dell'economia e delle finanze, il ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- Oltre agli interlocutori istituzionali, possono dare il loro contributo alla formulazione della strategia nazionale anche i soggetti pubblici e privati portatori di interessi attraverso l'attivazione di una consultazione pubblica, ove i soggetti interessati potranno inviare, entro la data del 20 marzo 2017, un proprio contributo all'apposito indirizzo e-mail "ufficio1.dara@governo.it";

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA

Il Presidente del Consiglio regionale:

- A farsi promotore presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome di una iniziativa di legge da presentare al Parlamento, condivisa dai consigli regionali, riguardante la richiesta di modifica dell'articolo 38 dello sblocca Italia per la reintroduzione del c.d. "Piano delle Aree" quale strumento di programmazione primario, e proporre una nuova strategia energetica nazionale in linea con l'accordo sul clima di Parigi;

Il Presidente della giunta regionale:

- coerentemente alle scelte fatte nel corso di questi anni a formulare un proprio contributo per la formulazione della strategia nazionale delle "Green Community".